

## **Carceri Vecchie**

Subito fuori la porta orientale della città, lungo l'Appia, cominciava la grande necropoli orientale. Essa era stata utilizzata per sepolture di prestigio già in età sannitica, come mostrano i rinvenimenti di tombe dipinte e di tombe a prospetto architettonico con colonnine ioniche. L'uso era continuato in età romana con la presenza dei grandi mausolei. Il primo che si incontra sulla sinistra andando verso Caserta è quello detto le 'Carceri Vecchie', noto anche con il nome di Madonna della Libera. Il primo nome deriva dalla credenza che l'edificio fosse un carcere per gladiatori, il secondo dall'omonima chiesetta impiantata sul monumento in età moderna. L'edificio presenta, al livello originario di calpestio, oggi interrato, un largo gradino di cocchiopesto, limitato da una cornice in blocchi di tufo. Il corpo cilindrico di base è scandito all'esterno da semicolonne tuscaniche su plinto, rivestite in stucco e scanalate. Tra di esse, per tre quarti della circonferenza, si inseriscono nicchie a pianta alternatamente semicircolare e rettangolare coperte ad arco, con le calotte decorate con motivi a conchiglia in stucco. Al di sopra delle colonne, l'architrave e la fascia di cornice concludono l'elemento di base; al di sopra di questo si leva un secondo corpo cilindrico, di diametro minore, che probabilmente ripeteva in qualche modo il motivo a nicchie del basamento. Dall'ingresso, oggi chiuso dalla chiesetta, si arrivava mediante un lungo corridoio al centro del monumento dove si apriva la camera sepolcrale a croce greca, con i bracci coperti a volta. Il corpo centrale, più alto, con volta a crociera, era illuminato da due feritoie aperte nel tamburo superiore. Si conservano tuttora resti della decorazione pittorica con motivi a edicola e pilastri. Da uno dei bracci, per una botola, si accedeva a una camera ipogeica con funzione sepolcrale. Il nucleo interno del monumento è costituito da un riempimento di terreno contenuto tra le strutture dell'anello esterno e il corpo centrale e frazionato da quattro muri radiali. Nella parte posteriore, per una porta oggi murata, si accedeva a un corridoio coperto a volta inserito nell'anello esterno di muratura, dal quale per due scalinate si saliva all'ambulacro del primo ordine, e di qui, per un'altra scalinata, all'elemento superiore, forse un monoptero cuspidato. La struttura muraria, in opera reticolata alternata a filari di laterizio, consente di datare l'edificio, derivato da modelli centro-italici, in età sillana; il rivestimento in stucco sembra invece appartenere a un più tardo intervento di restauro.